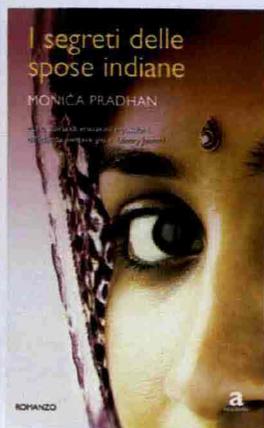


**G** I ROMANZI  
di Valeria Parrella

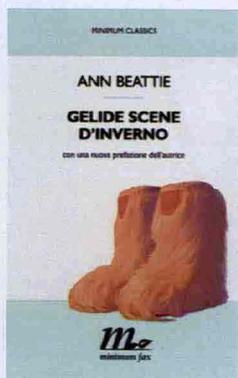


**AL CURRY**

**—ORIENTE O OCCIDENTE,  
QUANTO SCOCCIANO LE MADRI!**

«È un dovere per le madri indiane tramandare le proprie ricette alle figlie, per donare loro un pizzico di saggezza prima che la morte le colga». Così scrive Monica Pradhan (foto), figlia di immigrati indiani, nata a Pittsburgh. L'Hindi-Bindi club è il circoletto di madri "bollywoodiane" che vivono negli States e che le loro figlie adolescenti e integratissime nel contesto occidentale (si sentono assolutamente americane) disdegnano e deridono. Ma le cose non sono così semplici perché il gusto e il sapore di quella terra non si possono dimenticare. Dopo aver fatto le proprie scelte e aver vissuto delusioni e successi, le figlie dovranno inesorabilmente affrontare il passato per vivere un nuovo presente.

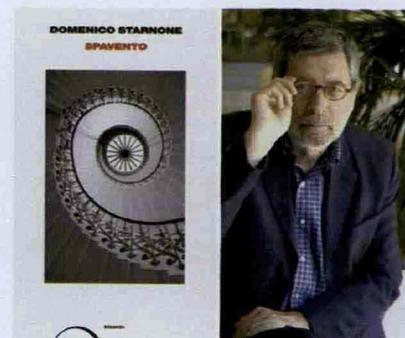
**Monica Pradhan, I SEGRETI DELLE SPOSE INDIANE, Newton Compton, pagine 480, euro 12,90. In libreria dal 15 ottobre.**



**Non c'è nulla di "minimal" in quest'America**

CONTINUA IL DUBBIO, O L'EQUIVOCO, RILEGGENDO QUESTO SPLENDDO ROMANZO DI ANN BEATTIE, DI COSA SIA LA LETTERATURA MINIMALISTA, E SE ESSA SIA MAI ESISTITA. QUESTA È LA STORIA DEL GIOVANE CHARLES, OSSESSIVAMENTE INNAMORATO DI LAURA - CON CUI HA AVUTO UNA STORIA, MA CHE HA PREFERITO TORNARE DAL MARILO. PER DI PIÙ CHARLES È CIRCONDATO DA UNA FAMIGLIA DISFUNZIONALE (LA MADRE SQUILIBRATA, IL PATRIGNO PIENO DI BUONE INTENZIONI, MA IRRECUPERABILMENTE MEDIOCRE). È IL RITRATTO DI UN'AMERICA DISILLUSA, CHE HA VISTO SVANIRE L'EBBREZZA VISIONARIA DEGLI ANNI 60 E DEVE FARE I CONTI CON LA PROPRIA DESOLATA NORMALITÀ. COSÌ COME GIÀ NEI SUOI RACCONTI, ANCHE IN QUESTO LIBRO, SUO ESORDIO DI TRENTANNI FA E MAI PUBBLICATO IN ITALIA, PARE CHE NON CI SIA NIENT'ALTRO DA DIRE, SOLO CHE DENTRO C'È IL MONDO, E QUEL MONDO ERA GIÀ TUTTO PREVISTO. UN MUST PER GLI AMANTI DELLA LETTERATURA NORD AMERICANA.

**Ann Beattie, GELIDE SCENE D'INVERNO, minimum fax, pagine 400, euro 13,50.**



**La malattia  
immaginaria**

Con quanta grazia e gentilezza Domenico Starnone (foto), premio Strega per *Via Gemito*, parla della vita. Pare che invece di usare il computer, in questo romanzo di auto-fiction che racconta di molta umanità, usi una penna d'oca con inchiostro leggero. La frustrazione somma dell'essere umano, quella della morte, della malattia, o della paura di entrambe, trascolora continuamente in compassione e tenerezza. La signora Silvia, dopo aver maturato per sessanta e più anni la certezza che le cose che pensa o che immagina si avverino subito dopo, sogna, sotto un cielo romano costellato di kleenex appallottolati, che suo marito è morto. E così, dietro il potere inevitabile di una convivenza di quarantadue anni, il marito si sente malato davvero. In parte di quella malattia buffa che ben raccontò Jerome K. Jerome in *Tre uomini in barca*, o Molière, l'ipocondria; un poco della malattia che il mondo fabbrica attorno al protagonista. La capacità di introiezione del bene e del male, delle aspettative e delle angosce dell'anziano sceneggiatore vilipeso dai trentenni, è la stessa di Domenico Starnone, indiscusso cantore di una generazione. O di chi, nel mare magnum della letteratura, non sente la differenza tra le generazioni.

**Domenico Starnone, SPAVENTO, Einaudi, pag. 290, euro 20. In libreria dal 14 ottobre.**